



PATRIZIA MUSSA
TEATRALITÀ

ARCHITETTURE PER LA MERAVIGLIA
a cura di Antonio Calbi

PALERMO 7 GIUGNO - 8 SETTEMBRE 2024
VILLA ZITO



PALERMO | VILLA ZITO
7 GIUGNO – 8 SETTEMBRE 2024

RASSEGNA STAMPA



AGENZIE E GIORNALI



Ansa 30 maggio 2024

A / Regione Sicilia

I teatri di Patrizia Mussa in mostra a Villa Zito a Palermo

Dal 7 giugno l'esposizione "Architetture per la meraviglia"



PALERMO, 30 maggio 2024, 12:14

Redazione ANSA

Villa Zito a Palermo ospita dal 7 giugno all'8 settembre la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia", a cura di Antonio Calbi. Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.



La mostra è promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.

L'esposizione è una carrellata dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale". Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" - l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani - per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità - Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.); il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia; e infine il Teatrino settecentesco che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia", a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

Italpress 6 giugno 2024

Sicilia

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi. L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.



“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l’obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un’esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l’innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un’anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell’esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un’idea di teatro come luogo “dove può affiorare l’intangibile e dunque come ambito dell’anima, della visione e dell’ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress

(ITALPRESS).



la Repubblica Palermo 7 giugno 2024 servizio di Paola Nicita

la Repubblica Venerdì, 7 giugno 2024

Rep

pagina 11

Società

La costruzione dello spazio scenico implica un pensiero che è due volte attento al senso del luogo: convergono rito, memoria, e immagine dell'immagine della vita vissuta e di quella sognata, egualmente in scena. Così, nei secoli, il teatro con le sue architetture rispecchia in maniera esemplare la materializzazione di un luogo di costruzione e di pensiero, per accogliere le narrazioni ineditabili della musica e della parola e quelle più fisiche della danza, dell'opera, del teatro di prosa e molto altro ancora. È al teatro con le sue architetture fotografate, narrate e incise, è dedicata la doppia mostra visibile a Villa Zito, "Teatralità - Architetture per la meraviglia" con le immagini fotografiche di Patrizia Mussa, a cura di Antonio Calbi, e "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia", a cura di Sergio Troisi, che attinge al patrimonio della collezione della Fondazione Sicilia.

L'occasione è anche la presentazione della nuova presidente della Fondazione Sicilia, Maria Concetta Di Natale, già ordinaria di Museologia e Storia del Collezionismo all'Università di Palermo, che sostituisce Raffaele Bongiovino, ora presidente emerito. Maria Concetta Di Natale dice: «Sono felice di inaugurare il mio mandato con queste due mostre dedicate ai teatri, narrazioni difformi che attraversano i secoli e ci consegnano opere importanti. L'idea per il progetto è quella di valorizzare la collezione della Fondazione Sicilia, studiando i teatri ancora custoditi nei magazzini, c'è davvero tanto da svelare».

Patrizia Mussa ha una formazione come fotografa d'architettura, qui propone una settantina di immagini di grande formato con interventi di coloritura a matita, fotografie reali e cartoline, con una tecnica messa a punto dopo aver realizzato alcuni lavori dedicati alle architetture dell'Africa e del Medio Oriente. «Ad un certo punto - dice la fotografa - non mi bastava la mera restituzione delle immagini, e con una tecnica di coloritura restituivo una lettura assolutamente soggettiva dei teatri».

Due delle stanze della mostra sono dedicate ai teatri siciliani, con fotografie inedite, espressamente realizzate per la mostra palermitana: si va dalle gradinate in pietra del teatro greco di Segesta ai velluti e decori dei teatri Massimo e Politeama di Palermo, e ancora ecco le immagini del teatro che, agli inizi del Novecento, Ottavio Lanza di Braciferite fece smontare da Palazzo Butera e trasportare a Parigi, dove oggi è allestito nella sede dell'Ambasciata



di Milano, il San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Torino, l'Argentina di Roma, la Pergola di Firenze, insieme a immagini che mostrano teatri in cantiere, come la stessa Scala, o teatri meno noti, colti dallo sguardo di Patrizia Mussa, che considera la sua ricerca costantemente in progress, pronta ad arricchirsi con nuovi teatri da restituire con il suo sguardo.

Se dunque il teatro è il luogo dell'anima geografica e culturale, ciò è particolarmente visibile nella selezione di testi, incisioni e gouaches che Sergio Troisi ha scelto attingendo al patrimonio della collezione della Fondazione Sicilia, con uno speciale focus sui teatri antichi narrati da viaggiatori e artisti, nel pieno del Grand Tour; dal volume di grande formato che Jean Houel dedicò alle isole di Sicilia, Malta e Lipari, è tratta una acquatinta che illustra il Teatro di Taormina, con un rimando geometrico che assume una visibilità modernissima, rifracciabile in certe architetture solo progettate e mai realizzate, da Étienne-Louis Boullée e Leznus.

«Nell'epoca del Grand Tour - dice Troisi - i teatri antichi avevano subito catastrofi, e solo alcuni erano stati oggetto di scavi. Si può vedere ad esempio come si proponeva ai viaggiatori il teatro di Taormina, tra i meglio conservati, con casupole e detriti». In Sicilia in quegli stessi anni giunge per il Voyage pittoresque Vivant Denon, futuro primo direttore del Louvre, sull'isola nel 1778 su incarico dell'abate di Saint-Non. Il suo diario di viaggio, insieme a



VILLA ZITO

Fascino e magia dei teatri siciliani in due mostre

Dai tempi del Grand Tour ai velluti e decori del Massimo e del Politeama: settanta fotografie di Patrizia Mussa e una collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia unite per ricreare la geografia dei "luoghi dell'anima"

di Paola Nicita

Teatri

Sopra, il teatro Massimo e più in basso la Venaria Reale di Torino visti da Patrizia Mussa. Tra le due foto un salone di Villa Zito e qui accanto il teatro di Segesta (foto Mike Palazzotto)



quello di Houel, conoscerà grande diffusione nella narrazione degli antichi teatri siciliani. Insieme alle incisioni sono in mostra delle piccole riproduzioni dal vero di artisti come Zerilli, che propone tre piccole vedute siciliane, e ancora incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secoli, come Benoit, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Moorqaes, Gigante, Leitch e Marioni.



La Sicilia 8 giugno 2024 servizio di Laura Oddo

LA MOSTRA A PALERMO

Patrizia Mussa: il teatro come architettura della meraviglia

LAURA ODDO

Sul palcoscenico si riversano azioni e passioni, i teatri sono territori dell'immaginario e della rappresentazione di mondi e di epoche diverse. Edifici che per vocazione e dimensioni diventano espressione del carattere urbano e della società che li ha prodotti. Con "Teatralità, architetture per la meraviglia", Patrizia Mussa ci racconta il suo personale modo di percepire le trasformazioni della scena. La mostra a cura di Antonio Calbi, che si è aperta ieri alla Villa Zito di Palermo, segna anche il debutto della nuova presidente della Fondazione Sicilia la storica dell'arte Maria Concetta Di Natale per restare in termini teatrali.

Fotografia d'interni, di architettura e di paesaggio, Patrizia Mussa ci

propone un lungo viaggio attraverso gli spazi teatrali italiani, senza ombra di dubbio fra i più significativi del mondo occidentale. I nostri teatri lirici, in particolare, sono i luoghi deputati di gran parte della storia della musica e delle mutazioni degli spazi scenici dal Rinascimento, al Barocco, all'Ottocento. Sono esposte oltre 60 opere di grande formato realizzate dall'artista, che consentono al visitatore di compiere un percorso di conoscenza della teatralità in architettura: dal Teatro Olimpico di Vicenza ai teatri di cor-

te, ai grandi teatri lirici come il San Carlo, la Fenice, la Scala e il Regio di Torino. Concepita come progetto itinerante e in divenire, dopo il Palazzo Reale di Milano la mostra arriva a Villa Zito con l'aggiunta di un focus dedicato alla Sicilia con il teatro di Segesta e Palermo, dove nel XIX secolo furono edificati ben due teatri: il Massimo consacrato alla lirica e il Politeama destinato a spettacoli di genere diverso. Fanno parte di questa sezione anche alcune immagini della settecentesca villa del principe di Palagonia a Bagheria



che, negli eccessi e nei rispecchiamenti dei suoi saloni, contiene un continuo richiamo alla fragilità della condizione umana, e uno scorcio barocco di Casa Professa. L'itinerario espositivo si propone, infatti, di rappresentare non solo i teatri, ma anche la teatralità di molte architetture che appartengono al patrimonio monumentale italiano, come le regge di Caserta e di Venaria, o il Palazzo Grimani di Venezia. Patrizia Mussa interviene sulle foto, attraverso una voluta sovraesposizione che fa da base a un successivo intervento pittorico. Nei suoi lavori domina la prospettiva centrale, in una composizione coerente col soggetto rappresentato, esaltata dai cromatismi a pastello. La sua è una ricerca che ci accompagna alla scoperta della meraviglia in architetture con "figurazioni inedite, quasi metafisi-

che, fantasmatiche e impressionistiche", come scrive Antonio Calbi nella presentazione della mostra. Completa la rassegna una sezione dedicata ai "Teatri antichi nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia" a cura di Sergio Troisi. Sono esposte preziose testimonianze dei viaggiatori del Grand Tour, arrivati nell'isola alla ricerca dei siti antichi, documentando con occhio sensibile e incantato antichi teatri di pietra, spesso in condizioni molto diverse da quelle di oggi.

Un'ultima notazione riguarda un pannello illustrativo della sala dedicata ai due teatri palermitani. Il Massimo e il Politeama non sono i primi teatri a palchetti della città: nel 1812, per esempio, il glorioso Santa Cecilia conteneva 67 palchi (vedi "Palermo. I luoghi del teatro" di Gloria Martellucci, Sellerio editore) e palchi aveva anche il Carolino poi Bellini di cui per un breve periodo fu direttore artistico Gaetano Donizetti.

LA MOSTRA A PALERMO

Patrizia Mussa: il teatro come architettura della meraviglia

LETTORINI

Sul palcoscenico si riversano azioni e passioni, i teatri sono territori dell'immaginario e della rappresentazione di mondi e di epoche diverse. Edifici che per vocazione e dimensioni diventano espressione del carattere urbano e della società che li ha prodotti. Con "Teatralità, architetture per la meraviglia", Patrizia Mussa ci racconta il suo personale modo di percepire le trasformazioni della scena. La mostra a cura di Antonio Calbi, che si è aperta ieri alla Villa Zito di Palermo, segna anche il debutto della nuova presidente della Fondazione Sicilia la storica dell'arte Maria Concetta Di Natale per restare in termini teatrali.

LETTORINI

propone un lungo viaggio attraverso gli spazi teatrali italiani, senza ombra di dubbio fra i più significativi del mondo occidentale. I nostri teatri lirici, in particolare, sono i luoghi deputati di gran parte della storia della musica e delle mutazioni degli spazi scenici dal Rinascimento, al Barocco, all'Ottocento. Sono esposte oltre 60 opere di grande formato realizzate dall'artista, che consentono al visitatore di compiere un percorso di conoscenza della teatralità in architettura: dal Teatro Olimpico di Vicenza ai teatri di cor-

te, ai grandi teatri lirici come il San Carlo, la Fenice, la Scala e il Regio di Torino. Concepita come progetto itinerante e in divenire, dopo il Palazzo Reale di Milano la mostra arriva a Villa Zito con l'aggiunta di un focus dedicato alla Sicilia con il teatro di Segesta e Palermo, dove nel XIX secolo furono edificati ben due teatri: il Massimo consacrato alla lirica e il Politeama destinato a spettacoli di genere diverso. Fanno parte di questa sezione anche alcune immagini della settecentesca villa del principe di Palagonia a Bagheria

che, negli eccessi e nei rispecchiamenti dei suoi saloni, contiene un continuo richiamo alla fragilità della condizione umana, e uno scorcio barocco di Casa Professa. L'itinerario espositivo si propone, infatti, di rappresentare non solo i teatri, ma anche la teatralità di molte architetture che appartengono al patrimonio monumentale italiano, come le regge di Caserta e di Venaria, o il Palazzo Grimani di Venezia. Patrizia Mussa interviene sulle foto, attraverso una voluta sovraesposizione che fa da base a un successivo intervento pittorico. Nei suoi lavori domina la prospettiva centrale, in una composizione coerente col soggetto rappresentato, esaltata dai cromatismi a pastello. La sua è una ricerca che ci accompagna alla scoperta della meraviglia in architetture con "figurazioni inedite, quasi metafisi-

che, fantasmatiche e impressionistiche", come scrive Antonio Calbi nella presentazione della mostra. Completa la rassegna una sezione dedicata ai "Teatri antichi nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia" a cura di Sergio Troisi. Sono esposte preziose testimonianze dei viaggiatori del Grand Tour, arrivati nell'isola alla ricerca dei siti antichi, documentando con occhio sensibile e incantato antichi teatri di pietra, spesso in condizioni molto diverse da quelle di oggi.



RIVISTE DI SETTORE E PERIODICI





Corriere del Mezzogiorno* 8 giugno 2024 di Venera Coco

Il teatro

La mostra Le architetture di Patrizia Mussa in scena a Palermo

Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta e Parma al teatro alla Scala di Milano; dal San Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia, il Regio di Torino, il Massimo di Palermo. E poi la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi e la Reggia di Caserta, testimoni della vocazione "teatrale" di certa architettura italiana. Da ieri e fino all'8 settembre, Villa Zito a Palermo ospita la mostra di Patrizia

Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia", progetto della Fondazione Sicilia e a cura di Antonio Calbi. In scena circa 80 immagini con interventi originali di coloritura a mano di Mussa che, per l'occasione, ha realizzato nuove opere tra cui il Politeama e Villa Palagonia. In mostra anche la collezione di antichi disegni dei teatri antichi, opera di celebri paesaggisti del Grand Tour. (Ve. Co.)

*Inserito del Corriere della sera



Gattopardo giugno-luglio 2024

L'ALTRO GATTOPARDO

Il Paese delle Meraviglie

Luoghi dell'immaginario, riletti in una luce nuova e piena d'incanto. "Teatralità - Architetture per la meraviglia" - la mostra della fotografa Patrizia Mussa, curata da Antonio Calbi, in corso dal 7 giugno all'8 settembre a Palermo, promossa dalla Fondazione Sicilia nelle sale di Villa Zito - non è solo una raccolta di fotografie del patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale". Da Vicenza e Parma alla Scala di Milano, dal San Carlo di Napoli al Massimo di Palermo, oltre 70 immagini con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia.

ARTISTI, LIBRI, STORIE, PAESAGGI, TECNOLOGIE, ARREDAMENTO, MODE, GRANDI CHEF, COLTIVATORI DI ECCELLENZE, RICETTE, CIBI, VINI, VIAGGI



artedossier.it 3 luglio 2024 Intervista di Giovanna Ferri

ART NEWS

TUTTE LE NOVITÀ SU MOSTRE, CONCORSI ED EVENTI NEL MONDO DELL'ARTE

Nell'intimità del luogo, guidata dalla luce, svelo l'identità

categoria: MOSTRE



Patrizia Mussa, Teatro alla Scala

6 giugno – 8 settembre 2024

Teatralità. Architetture per la meraviglia. Intervista a Patrizia Mussa

Palermo
Villa Zito

<https://www.villazito.it>



Luoghi di incontro, stupore, emozione, attesa, i teatri, in Italia, attraversano tutte le epoche, a partire dal V secolo a.C. con il teatro greco di Siracusa fino ad arrivare ai giorni nostri con le architetture di Renzo Piano come l'Auditorium Parco della Musica (Roma) e l'Auditorium del Parco (L'Aquila). Spazi creati dall'uomo dove lo spettacolo inizia già nel momento in cui varchiamo la soglia, quando il nostro occhio è rapito dalla bellezza, la nostra immaginazione fluisce e la nostra percezione si stacca dal reale per entrare in una dimensione che apre nuove visioni. Spazi dove ognuno può mettersi in profondo ascolto per cogliere l'intangibile, per esplorare parti di sé, per vivere un'esperienza formativa e, chissà, forse anche trasformativa.

Spazi cari alla fotografa Patrizia Mussa, laureata in Filosofia, specializzata in Antropologia culturale alla Sorbonne, protagonista di un progetto, in tutta la penisola, dedicato ai teatri e alla teatralità, nel quale l'artista, guidata dal suo amore per la luce, è attratta da cromie tenui, trasparenti e da atmosfere sognanti. Immagini poetiche, immerse nel vuoto, prive di figure umane, dove Mussa prima afferra col suo obiettivo la veduta d'insieme poi interviene sulla stampa con matite colorate. Un modo per tornare sul luogo, per dare voce, con la sua manualità, leggera e gentile, alla memoria che di quel luogo conserva.

L'abbiamo intervistata in occasione della mostra *Teatralità. Architetture per la meraviglia* (Palermo, Villa Zito, fino all'8 settembre, catalogo Silvana Editoriale & Studio Livio), a cura di Antonio Calbi, non solo per approfondire il progetto espositivo ma anche per scoprire il suo lavoro di ricerca e studio, integrazione e sintesi di discipline e linguaggi diversi.

La fotografia di architettura, di interni e di paesaggio sono i principali campi della sua attività professionale e di ricerca. C'è una connessione tra questi ambiti e la sua attenzione nei confronti del teatro? Nel teatro il suo sguardo ha trovato una sorta di "distillato visivo"? Oppure il teatro è uno spazio di esperienza totalmente nuovo?

Il fascino per i teatri deriva dalla mia passione per gli spazi, per l'architettura. Le architetture dei teatri italiani sono delle architetture completamente diverse. Noi abbiamo la fortuna di avere i teatri più antichi esistenti al mondo in buono stato, per esempio il Teatro Olimpico di Palladio, il Teatro Olimpico di Sabbioneta (Mantova), il Farnese ecc. Sono architetture che ti incantano, ti lasciano letteralmente senza fiato. Dopodiché è vero che i teatri in Italia sono centinaia e centinaia tra piccoli, grandi, tra quelli in uso e quelli non in uso, totalmente differenti ma con caratteristiche che dall'Ottocento in poi si ripetono anche se le sorprese non mancano. Recentemente ho fotografato a Palermo il Politeama, un teatro unico nel suo genere. Diciamo, quindi, che sicuramente ritrovo nel teatro la mia propensione, il mio amore sia per l'architettura sia per gli spazi interni.



Come fotografa professionista ho lavorato con varie riviste del settore, sono stata “contributor” fissa di “AD France” per la quale ho fotografato non solo bellissime architetture moderne e contemporanee ma anche regge e musei. Così proprio tra le opere esposte nella mostra in corso a Palermo, *Teatralità. Architetture per la meraviglia*, ci sono oltre a teatri noti e meno noti, più antichi e più vicini a noi, luoghi come la reggia di Caserta e la reggia di Venaria, emblemi di teatralità allo stato puro. Teatralità, termine chiave scelto per questo progetto, inaugurato al Palazzo reale di Milano lo scorso dicembre, ora a Palermo appunto, e che proseguirà poi le sue tappe espositive a Roma, a Vicenza e a Parigi nel 2025. Teatralità delle meraviglie italiane, uniche e forse in diversi casi non così famose. Per esempio, la reggia di Caserta è celebre però al suo interno c’è il Teatro di corte che non è sempre visitabile. Insieme agli spazi interni, altro mio campo di interesse, e sui cui ho sempre lavorato, è rappresentato dagli ambienti esterni dove ho approfondito l’esperienza con la luce naturale. Ho adorato fotografare il teatro e il tempio di Segesta, scegliendo l’alba come momento per me più idoneo perché intriso di una luce particolare.

Il focus è quindi la teatralità, concetto più ampio del teatro in senso stretto...

La fotografia dei teatri è nata per un incarico ben preciso che ebbi moltissimi anni fa dalla Regione Piemonte. Mi fu commissionato di fotografare oltre al Teatro Carignano una serie di altri teatri del territorio regionale. Questo progetto mi ha affascinato, da qui è nata poi una pubblicazione importante. Successivamente mi sono dedicata ad altri progetti. Poi, grazie alla partecipazione, all’entusiasmo nei confronti del mio lavoro da parte di Antonio Calbi, uomo di teatro nel senso più ampio del termine, oggi direttore dell’Istituto italiano di cultura di Parigi, è nato il progetto sui teatri in Italia, il Grand Tour in Italia, da Nord a Sud. È un progetto “in fieri”, che si sta sviluppando. Nella mostra in corso a Villa Zito, per esempio, ci sono due sale dedicate alla Sicilia dove troviamo fotografie dei teatri storici di Palermo e anche il teatro del parco di Segesta che per noi è un po’ il punto di partenza di tutto il progetto.

Quali sono gli aspetti salienti del suo percorso professionale ma anche di studio e ricerca?

La fotografia ha sempre fatto parte della mia vita. Da giovanissima mi sono dedicata al settore sportivo, poi a quello del reportage geografico, legato ai miei studi di antropologia. A inizio anni Ottanta ho lavorato nella pubblicità a Milano. La mia scuola non è stata, come si intende oggi, una scuola di fotografia ma quella ricevuta dai grandi direttori della fotografia con cui ho avuto la fortuna e l’opportunità di collaborare per diversi anni.



Ho lavorato con la casa di produzione Film Go per la quale ricopro il ruolo di “executive producer”. Un’esperienza che mi ha permesso di imparare quello che mai avrei imparato in una scuola. Ci sono degli accorgimenti che si apprendono solo sul campo. Da qui è iniziata la mia passione per l’immagine. Dal 1985, quando è nata mia figlia, ho deciso di trasferirmi a Torino e soprattutto di sospendere un po’ i viaggi che mi portavano in giro per il mondo. Ho iniziato a lavorare nello studio Livio come responsabile della sezione fotografica e a dedicarmi alla fotografia di architettura. Ma è Parigi, dove ho avuto un importante incarico da Jean-Luc Monterosso, allora storico direttore della Maison Européenne de la photo, la città nella quale la mia ricerca ha avuto un salto di qualità. Un fotografo che mi ha segnata profondamente e che ho avuto modo di incontrare è Luigi Ghirri. Stampavo le mie fotografie nel suo laboratorio per cui ero spesso a Modena, parlavo con il suo stampatore. Sono entrata in contatto molto da vicino con il suo lavoro. E lì ho capito che era necessario avere una propria strada, scegliere, portare l’interlocutore a osservare, a guardare. L’evoluzione di tutto questo è stato per molti aspetti il progetto *Warless Theatres* legato a luoghi che ho fotografato molti anni fa quando ancora erano accessibili cioè Afghanistan, Yemen, Etiopia. Così ho deciso di creare un progetto in ricordo di quei luoghi. E volendo ricreare una mia visione, mossa dall’esigenza di realizzare atmosfere e cromie personali, dopo la scelta delle immagini ho iniziato a intervenire con il colore sulle stampe perché dovevo vedere com’erano quei luoghi nella mia memoria. Da allora, non riesco più a pensare a una mia stampa dove non intervengo con la mia manualità. Mi piace ripercorrere il luogo, rivederlo, ritornarci.

Il progetto Warless Theatres rappresenta dunque l’inizio di un percorso verso una fotografia che ha una precisa identità, una fotografia autoriale?

Sì, in effetti lo sento così, ne ho la riprova da parte di critici e curatori. Il progetto *Warless Theatres*, tra l’altro, è stato selezionato ed esposto per la Biennale du Monde Arabe Contemporaine a Parigi. E da lì è nata la mia collaborazione con Galerie XII, che mi rappresenta in Francia.

Fotografia e pittura, gli aspetti caratterizzanti la sua professione, filosofia e antropologia culturale, le discipline della sua formazione. Ritiene che tra le une e le altre ci siano relazioni, punti di contatto?

Sì. Credo che un certo tipo di fotografia autoriale rispecchi la cultura, il pensiero, banalmente la sensibilità di un autore. L’antropologia mi ha affascinato tantissimo, a vent’anni avrei voluto diventare Margaret Mead, poi non ho trovato la strada per partire per le Isole Samoa...! Però è una formazione di cui vado fiera, sono felice di averla fatta, è una grande risorsa. La mia fotografia non è una fotografia dell’istante ma è una fotografia dei tempi lunghi, contemplata.



Una fotografia che non conosce fretta. Spesso mi ritrovo a lavorare in spazi dove sono completamente da sola. E questo per me è una grande gioia. La fretta non esiste in nessuna fase del mio lavoro. È una fotografia che richiede tempo. Un tempo lungo che considero positivo. Anche il fatto di intervenire con le matite, i pastelli sulla stampa fa sì che possa vedere dei particolari che prima non avevo visto. Ogni volta in qualche modo c'è uno stupore, una scoperta.

Qual è il suo intento in questo progetto di ricerca sui teatri?

Intanto i teatri sono spazi affascinanti, luoghi attraversati dalla storia, dove si avverte che ci sono tracce di tempi lontani. Tutte le volte che entro in un teatro, soprattutto in alcuni teatri, rimango incantata, ho dei momenti in cui mi si ferma il respiro. Poi ho la fortuna di entrare nei teatri per realizzare le mie fotografie quando non c'è nessuno. La Scala di Milano, per esempio, l'ho fotografata da mezzanotte all'alba. Entrare nei teatri quando non c'è nessuno è un privilegio e un'esperienza emozionante. Si avverte da una parte un senso di impotenza, dall'altra un senso di beatitudine. Poi c'è anche una sorta di melanconia per questa grandiosità degli spazi. Quando entro nei teatri chiedo che siano spenti tutti i proiettori e le luci non necessarie per ritrovarmi nell'intimità del luogo e svelare la sua identità. Quindi faccio più buio possibile dopodiché intervengo illuminando con la mia macchina fotografica e i tempi lunghi. Non uso mai luci artificiali. Cerco sempre di usare la luce del luogo. Lo spazio teatrale diventa così uno spazio semibuio, completamente diverso da quello che vedono gli spettatori, uno spazio vuoto che in qualche modo mi piace svelare. E quindi illumino con i miei "tempi lunghi" perché è l'unico modo per poter leggere i dettagli, l'identità del teatro.

Nel momento in cui fa lo scatto, ha già in mente quale intervento farà sulla stampa?

Per quanto riguarda gli interni dei teatri non penso più di tanto al momento dell'intervento successivo su stampa. È più importante che rimanga concentrata sull'atmosfera generale, i dettagli vengono un po' dopo. Nel senso che con la stampa sotto gli occhi riesco a mettere in evidenza determinate luci, ad annullare delle ombre e a evidenziare dei colori.

Dalle sue opere emerge cura dello spazio, geometria, ma anche poesia, trasparenza, delicatezza, sospensione. Sembra di assistere a un'ulteriore messa a fuoco per arrivare a un'essenza, a un nucleo originario. Come se si passasse da un obiettivo fotografico a un obiettivo dell'anima. È così?

Fotografo come se dovessi fare un ritratto personale ai vari spazi. Intervengo su ogni stampa. Ogni stampa è a sé e ha una sua unicità. Poi è ovvio che le stampe sono simili però possono avere delle differenze. L'intervento sulle stampe non è una cosa ripetitiva.



Come ha scritto Giovanna Calvenzi nel catalogo della mostra servirebbe un neologismo per definire il suo lavoro. Che ne pensa? Per lei è importante dare una definizione del suo lavoro?

Credo non sia necessario trovare una definizione. Le mie sono fotografie con interventi di coloritura a mano. Che poi sono piccoli interventi. Non intervengo su tutta l'immagine, non voglio stravolgere quello che è la mia ripresa.

Tra tutti i teatri ce n'è stato uno o più di uno che le ha regalato una particolare esperienza?

Sicuramente il luogo che più mi ha incantato e che mi ha lasciato senza fiato è stato il Teatro Olimpico di Palladio a Vicenza per il mio amore verso l'artista, per la sacralità del luogo. Se pensiamo che una scenografia creata nel Seicento è rimasta intatta fino a oggi... Un altro teatro che mi ha particolarmente colpito è il Teatro Farnese di Parma. Poi il Teatro Olimpico di Sabbioneta. E ancora, forse per il mio amore per Venezia, per la storia travagliata che ha avuto c'è anche la Fenice perché pur essendo un teatro molto ricco, e per questo non proprio nelle mie corde, mi ha conquistato. Forse perché ho passato lì tutta la notte.

Come proseguirà il progetto sui teatri?

Quando la mostra sarà a Vicenza vorrei dedicare delle immagini inedite alle architetture palladiane. Il teatro sì, ma cerco di andare un po' oltre. Per esempio, quando la mostra sarà a Parigi, ho promesso che fotograferò l'Istituto italiano di cultura. Ogni volta, mi piace integrare con nuove immagini.

Fotografa sempre spazi senza la presenza umana?

In teoria, sì. Per me non è necessaria la presenza umana. In questi luoghi, comunque, la presenza umana c'è, si sente. Preferisco lavorare nello spazio vuoto che mi proietta in un tempo indefinito, o meglio in un luogo che diventa senza tempo.

Circa gli aspetti tecnici, la scelta di non lavorare con la luce artificiale da cosa deriva?

La luce artificiale stravolge lo spazio e crea delle ombre fittizie. Mi piace creare la mia luce. Quando fotografo l'interno di uno spazio, mi piace approfondire durante il sopralluogo come gira il sole. Per cui aspetto il sole, vado a cercarlo nell'attesa dei momenti in cui si creano luci e controluce. Apprezzo molto l'invasione della luce in uno spazio. Amo inseguire la luce, vedere "cosa fa" in un luogo e scegliere quella che più mi piace. La luce artificiale altera l'identità di un luogo. Diverso è l'impatto che la luce naturale ha in un luogo: luce che passa, entra, lo attraversa senza snaturare la sua identità. La mia scelta rispetto alla luce è una scelta di rispetto nei confronti del luogo.



Credo che ogni luogo abbia una sua luce e quindi voglio mantenere quella luce. Fotografando la reggia di Caserta mi sono ritrovata nel criptoportico di Diana, completamente buio, che però sono riuscita a svelare e a illuminare con un'immagine realizzata sul cavalletto, aprendo il mio obiettivo e dando luce a quel luogo. In questo senso, mi piace trovare e svelare la luce di un luogo. Mai avrei fotografato quel luogo o qualsiasi altro con un flash o con faretti portatili. È proprio una mia fermezza quella di dire no alla luce artificiale. La luce deve essere naturale e mi piace così.

Per quanto riguarda il suo intervento sulla stampa, ho l'impressione che lei agisca in punta di piedi. È così?

Sì. Innanzitutto, perché è carta, e quindi devo intervenire con la massima delicatezza. Per fare questo devo essere distesa, serena e tranquilla. poi spesso devo allontanarmi, distaccarmi. Mi chiudo in una stanza con una musica di sottofondo. E molto spesso ritorno sulle mie stampe. Lavoro un po', smetto e poi riprendo. Non è un lavoro che viene fatto in una volta sola. Mi piace iniziare, sospendere, riprendere.

E in quelle pause il suo pensiero va a quella stampa che ha lasciato in sospeso?

No, posso completamente dedicarmi ad altro. In quelle pause mi dimentico la stampa. E quando ritorno a lavorarci sopra, magari la vedo anche in altro modo.

Giovanna Ferri



Finestre sull'Arte 26 agosto 2024 recensione di Silvia Mazza

La storia dei teatri (e le loro meraviglie): com'è la mostra fotografica a Palermo

di **Silvia Mazza**, scritto il 26/08/2024

Categorie: **Recensioni mostre** /

Argomenti: **Fotografia** - **Sicilia** - **Teatri** - **Teatro**

“

Recensione della mostra "Teatralità - Architetture per la meraviglia" a cura di Patrizia Mussa (a Palermo, Villa Zito, dal 7 giugno all'8 settembre 2024).

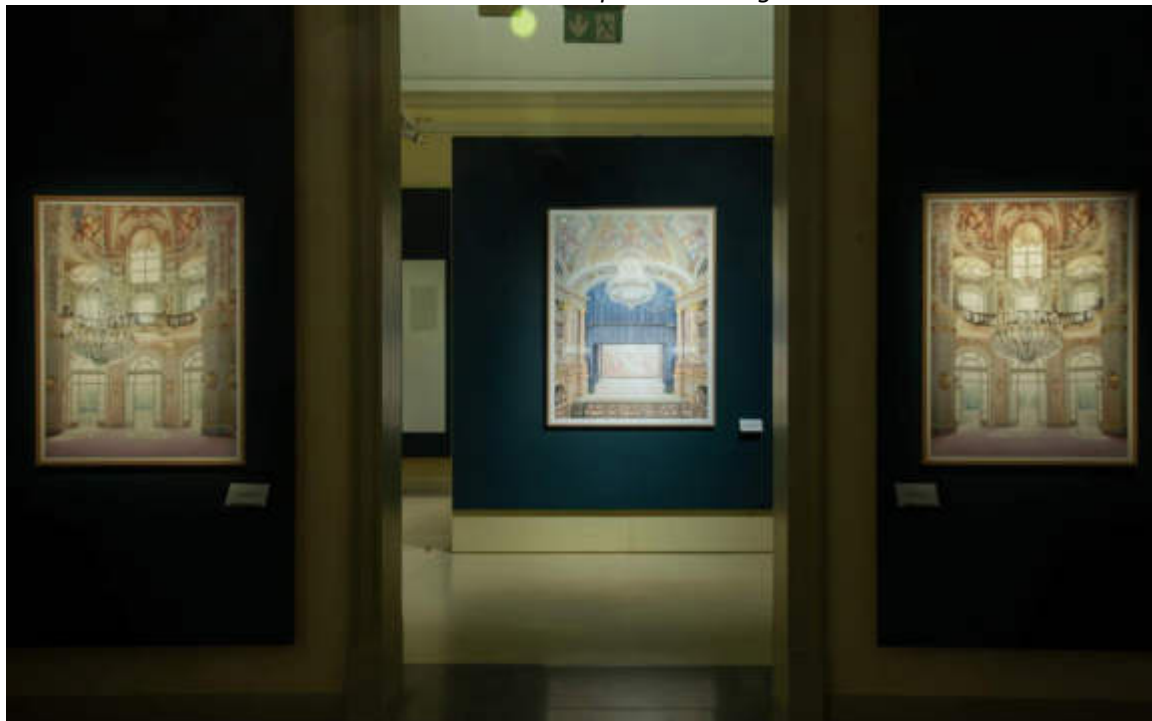
“In Sicilia non riusciamo a farla, perché la Sicilia è terra difficile”. In un fuori onda di Antonio Calbi, curatore della mostra fotografica di Patrizia Mussa Teatralità - Architetture per la meraviglia, a Villa Zito a Palermo (fino al 6 settembre, catalogo Silvana Editoriale & Studio Livio) c'è tutto il senso dell'epopea compiuta da chi questa “terra difficile” l'ha saggiata fino a qualche anno fa da soprintendente dell'Inda a Siracusa.

Un “ritorno” in continuità, dunque, quello di Calbi, in quella stessa terra invece “facile” per le solite mostre blockbuster su impressionisti, Warhol e Caravaggio. In questi mesi in Sicilia ne sono in corso ben due, a pochi chilometri l'una dall'altra, La Sicilia di Caravaggio a Noto e Caravaggio: la verità della luce a Catania, in cui del maestro lombardo c'è ben poco. L'importante è piazzarlo nel titolo-specchietto per le allodole. Dalla seconda ha tenuto a dissociarsi Luigi Ficacci, già direttore dell'ICR di Roma, a cui pure era stato accostato il suo nome come curatore. Che quasi quasi sarebbe stato più convincente ritrovarlo a Palazzo Zito, il Caravaggio con i suoi sipari scarlatti e i riflettori che tagliano in diagonale la scena.

Parentesi chiusa: raccontare per immagini, in questo caso, attraverso fotografie, le architetture teatrali in uno spazio museale (Villa Zito è sede della pinacoteca della Fondazione Sicilia) significa anche recuperare al teatro la sua dimensione di archetipo museale in un contesto congeniale. Già solo in questa premessa concettuale l'esposizione (con cui Maria Concetta Di Natale, una delle più grandi storiche dell'arte siciliane di tutti i tempi, fa il suo esordio alla Presidenza della Fondazione Sicilia) ci ha convinto. Il museo, come il teatro, è il luogo della partecipazione a performance. L'idea di come fosse necessario “coinvolgere” era già perfettamente maturata nel mondo greco. Ad Atene la distribuzione degli edifici osservava precise leggi ottiche: il rapporto tra dislocazione dei templi e degli edifici minori all'interno dell'Acropoli non era casuale, al contrario, gli effetti scenografici figura/sfondo tra i Propilei e il Partenone, tra quest'ultimo e l'Eretteo erano studiati. Umberto Albini nel 1991 ricordava che i greci hanno inventato quasi tutto ciò che fa teatro. Giustamente è stato osservato che il teatro greco rappresenta la prima realizzazione organizzata e coerente dello spazio mentale occidentale moderno.



Allestimenti della mostra *Teatralità - Architetture per la meraviglia*



Allestimenti della mostra *Teatralità - Architetture per la meraviglia*



Allestimenti della mostra *Teatralità - Architetture per la meraviglia*



Allestimenti della mostra *Teatralità - Architetture per la meraviglia*



Allestimenti della mostra *Teatralità - Architetture per la meraviglia*

L'intrigo tra museo e teatro prosegue anche oltre nei secoli, diventando una costante nel Cinque-Seicento, quando sono visti come luoghi entrambi in cui si espone qualcosa allo sguardo. Non a caso il primo libro di museologia, scritto da Samuel de Quiccheberg, pubblicato nel 1565, si intitola *Museum sive theatrum*.

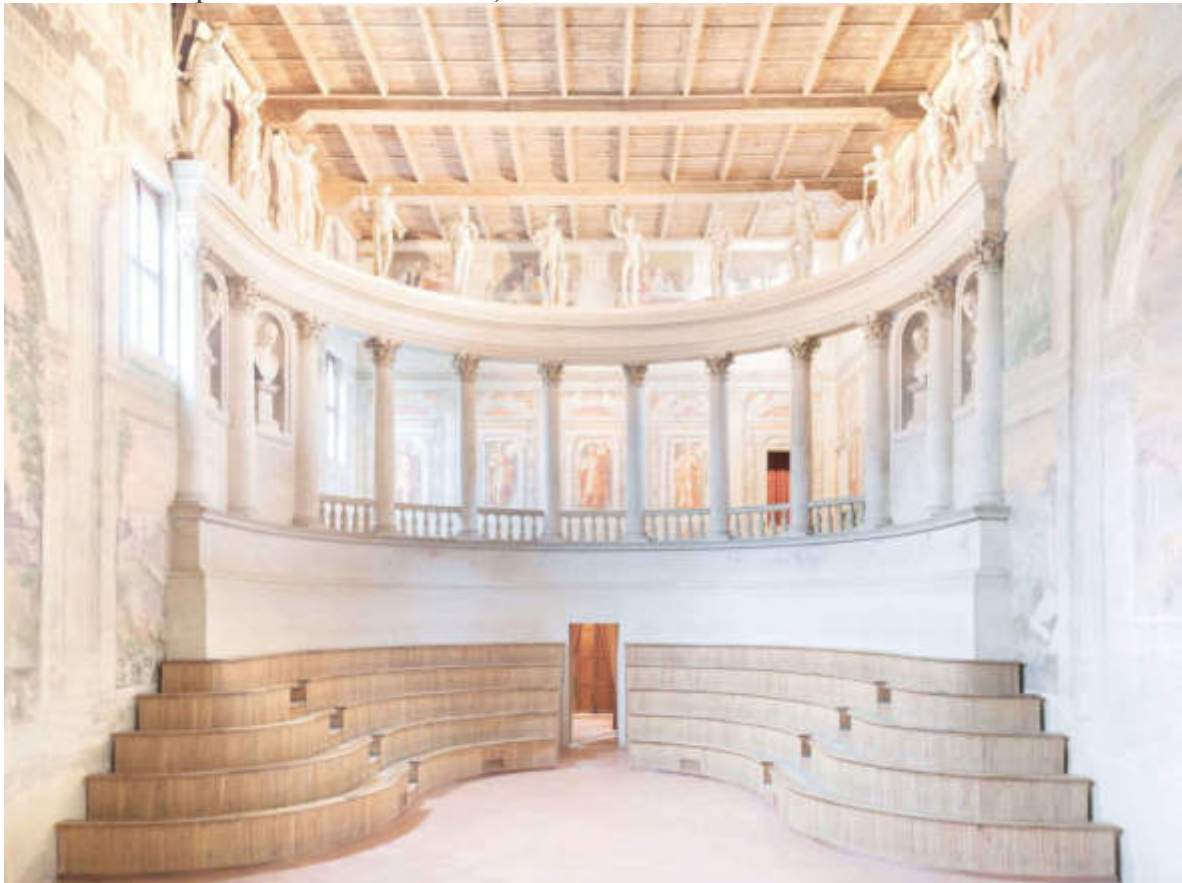
Di Natale sottolinea il carattere anche documentario della mostra, “che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia”. C'è, infatti, proprio una sezione dedicata ai “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, curata dallo storico dell'arte Sergio Troisi. Si tratta di stampe, disegni e volumi di viaggio che nell'epoca d'oro del Grand Tour, tra fine Settecento e inizi Ottocento, diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani di Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa e Taormina. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni.

Il nucleo centrale della mostra, invece, è costituito da oltre settanta immagini di grande formato che propongono un percorso di analisi sulla conformazione architettonico-decorativa e scenica dei teatri di tutta Italia, filtrati dalla personale sensibilità di Patrizia Mussa: luoghi deputati “ad esercitare l'immaginario”, scrive il curatore Calbi, a cominciare proprio da quello dell'artista-fotografa.

Sotto gli occhi del visitatore scorrono così le fotografie del Teatro greco di Segesta, dei primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (Mantova) e Parma, che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri, del Teatro alla Scala di Milano, del San Carlo di Napoli, La Fenice di Venezia, Regio di Torino, o ancora del Teatro Argentina di Roma, della Pergola di Firenze e del Massimo di Palermo.

Ci sono anche alcuni edifici o complessi monumentali che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana, come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia; ma anche di alcuni edifici religiosi, come la Chiesa del Gesù a Palermo.

Aggirarsi per le sale è quasi un gioco di rimandi alla fiamminga dove la relazione che lega i due elementi principali dell’evento teatrale – l’attore e lo spettatore (in verità più evocato attraverso la sua assenza, che rappresentato) – si complica con la presenza di una terza componente: l’osservatore, il visitatore della mostra.

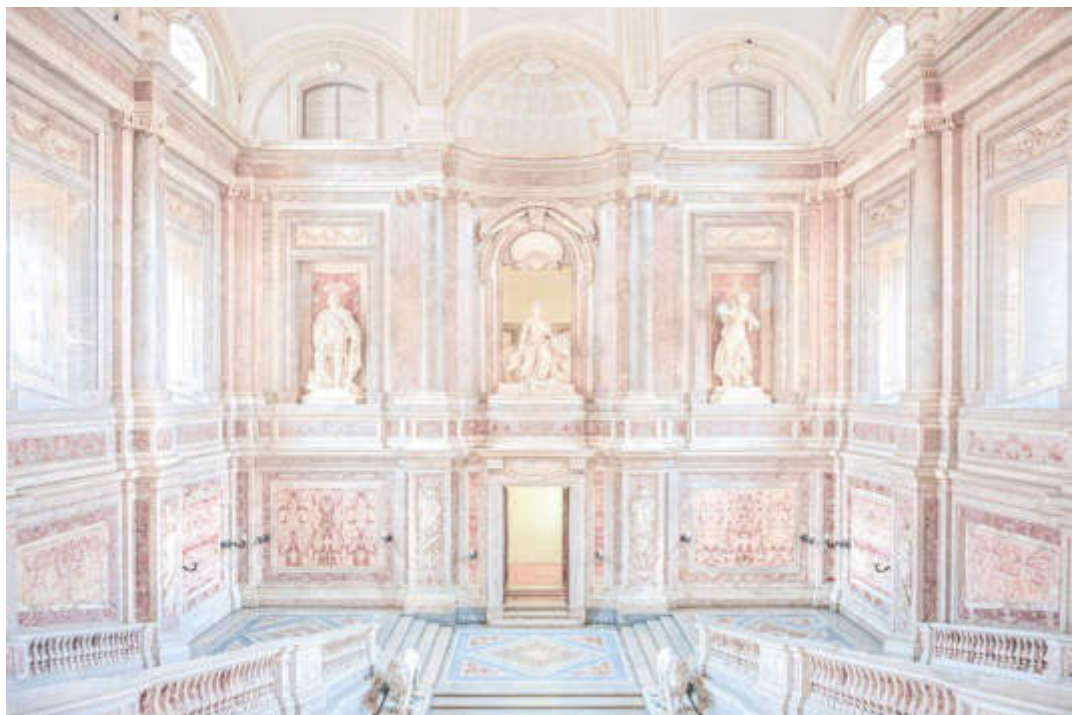


Patrizia Mussa, Teatro all'Antica, Sabbioneta

A qualcuno non più giovanissimo non può sfuggire un che di gusto retrò nel ritocco delle fotografie. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati sui dettagli. Le fotografie, così, fanno quasi da *pendant* alle tempere della collezione della Fondazione in esposizione. Tornano in mente gli interventi estesi (e non di rado invasivi) che, fin dalle origini, furono applicati alla fotografia per migliorare il risultato. Tecniche largamente applicate al ritratto, ma non solo a questo. Lo scopo era quello di rendere le immagini più naturali e facilitarne la visione. Il ritocco lo aveva inventato un fotografo tedesco di nome Hampstein, che ne dette prova nell’Esposizione di Parigi del 1855. In questo caso era in bianco e nero ed aveva lo scopo di ingentilire il soggetto. Il fine di Mussa, invece, non è freddamente migliorativo, ma quello di intervenire sulla fotografia con un gesto creativo che confinando le immagini in una dimensione quasi di astrazione metafisica, rafforzata dall’assenza delle figure umane, conferisce loro la sensazione di un eterno silenzio.



Patrizia Mussa, Teatro Olimpico, Vicenza



Patrizia Mussa, Reggia Caserta



Patrizia Mussa, Teatro di Corte della Reggia di Caserta, Caserta



Patrizia Mussa, teatrino siciliano a Parigi già a Palazzo Butera (Palermo)



Francesco Zerilli, *Veduta di Siracusa* (1830 circa; tempera su carta)



Patrizia Musso, Teatro di Segesta

Teatri esistenti e allo stesso tempo ideali, come la *Città ideale* alla Galleria Nazionale delle Marche a Urbino.

Concepita come mostra itinerante (proseguirà con le tappe di Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura), *Teatralità - Architetture per la meraviglia* è un progetto espositivo ancora “in divenire”. La fotografa d'architettura ha, infatti, in programma di completarlo con altri celebri teatri italiani.

Per l'esposizione a Villa Zito è stato già arricchito di nuove opere, rispetto a quelle con cui ha debuttato a Palazzo Reale di Milano nello scorso dicembre: oltre al Teatro greco di Segesta e alla Chiesa del Gesù, già ricordati, si possono ammirare il Teatro Politeama di Palermo, la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria e il Teatrino settecentesco che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera e che oggi è allestito nella sede parigina dell'Ambasciata d'Italia in Francia.

Tra le tante “architetture per le meraviglie” selezionate si avverte l'assenza della chicca del “più piccolo teatro d'Italia” con i suoi cento posti, raffinato gioiello “nascosto” all'interno del settecentesco Palazzo Donnafugata a Ragusa Ibla. Chissà, uno spunto per arricchire ulteriormente questo originale progetto “in crescendo”.



RADIO, TV E VIDEO



Rai Tgr Sicilia 7 giugno 2024

Arti e spettacolo > Teatro



A Palermo i teatri italiani si mettono in mostra a Villa Zito

Un allestimento promosso dalla Fondazione Sicilia con opere di Patrizia Mussa e incisioni d'epoca. Sarà visitabile fino all'8 settembre

🕒 07/06/2024 di Laura Pasquini

<https://www.rainews.it/tgr/sicilia/video/2024/06/a-palermo-i-teatri-italiani-si-mettono-in-mostra-a-villa-zito-5ed6b821-0cf0-4dcf-94e7-3654a8b89f57.html>



Giornale di Sicilia (Daily Motion) 7 giugno 2024

DAILYMOTION

Cerca



Palermo, le immagini dei teatri nella mostra di Patrizia Mussa a Villa Zito



Giornale di Sicilia

Segui

Like

Preferito

Condividi

...

3 mesi fa

Oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura

Category

<https://www.dailymotion.com/video/x8zsvhc>



Rei Tv 7 giugno 2024



A Palermo è stata inaugurata a Villa Zito, sede delle Fondazione Sicilia, la mostra "Teatralità". Il progetto espositivo contiene le opere di Patrizia...

<https://www.facebook.com/watch/?v=965423818712598>



Sestarete Rmb 7 giugno 2024



Palermo, inaugurata la mostra "Teatralità. Architetture per la meraviglia"

<https://www.youtube.com/watch?v=F4FUf80eHAW>

Teleone 8 giugno 2024



NEWS

Palermo. Fotografia: a Villa Zito la mostra "Teatralità" di Patrizia Musso

TeleOne - 8 Giugno 2024



<https://www.youtube.com/watch?v=kOwRwizSnL4>

Inaugurata a Palermo, a Villa Zito, la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia", a cura di Antonio Calbi. Al suo interno una sezione dedicata alle incisioni d'epoca dal titolo "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia", a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. TELE ONE canale 16 in tutta la Sicilia, in diretta streaming su www.teleone.it, <https://www.facebook.com/teleone.it> e sull'App teleOne. All rights reserved - Questo video è protetto da copyright ed è espressamente vietato ogni utilizzo, riproduzione od

uso, parziale o totale



<https://www.youtube.com/watch?v=kOwRwizSnL4>



TESTATE WEB





La Sicilia.it 30 maggio 2024

A Palermo la mostra di Patrizia Mussa sui teatri italiani: “Teatralità. Architetture per la meraviglia” a Villa Zito dal 7 giugno

Di Press Service | 30 Maggio 2024



Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, Villa Zito a Palermo ospita la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia”, a cura di Antonio Calbi. Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati “ad esercitare l'immaginario”, come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani. Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia. In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio



Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il Teatrino settecentesco che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia. A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d’epoca con la sezione “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, a cura dello storico dell’arte Sergio Troisi. In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni. “Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia” – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura. La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3.

INFO www.villazito.it



Sikelian 30 maggio 2024

Arte

Mostre, Patrizia Mussa propone "Teatralità – Architetture per la meraviglia"

Sikelian



L'evento, curato di Antonio Calbi e promosso da Fondazione Sicilia con il patrocinio del Comune, sarà proposto dal sette giugno all'otto settembre a Villa Zito a Palermo. Prevista un'antemprima di stampa giovedì sei giugno alle 16.30. L'autrice, fotografa d'architettura, proporrà settanta immagini di grande formato, con interventi di coloritura a mano, che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia



Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, **Villa Zito a Palermo** ospita la mostra di **Patrizia Mussa "Teatralità – Architetture per la meraviglia"**, a cura di **Antonio Calbi**.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da **Fondazione Sicilia**, prodotta da **Studio Livio** con il sostegno di **Gemmo SpA** e ha il patrocinio del **Comune di Palermo** e dell'**Assessorato comunale alla Cultura**. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.

Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l'idea stessa del teatro** quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d'epoca** con la sezione "**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**", a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint)** che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania,



Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coiny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa *“Teatralità – Architetture per la meraviglia”* – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it

Notizie Sicilia 30 maggio 2024

CULTURA E SPETTACOLI

Palermo. Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, Vill Zito a Palermo ospita la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità – Architetture per la meraviglia"



DI ENRICO SCANDURRA – MAGGIO 30, 2024

NESSUN COMMENTO

Facebook

Twitter

Pinterest



PALERMO. Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, Villa Zito a Palermo ospita la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità – Architetture per la meraviglia", a cura di Antonio Calbi. Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.



Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia. In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l’idea stessa del teatro quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l’intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”. Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il Teatrino settecentesco che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squadrerà ai visitatori una selezione di incisioni d’epoca con la sezione “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, a cura dello storico dell’arte Sergio Troisi. In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni. “Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia” – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

Giornale di Sicilia.it 31 maggio 2024

Palermo, le immagini dei teatri nella mostra di Patrizia Mussa a Villa Zito

Oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura. Esposti anche inediti su quattro gioielli Sicilia



Dal 7 giugno all'8 settembre Villa Zito, a Palermo, ospita la mostra di Patrizia Mussa «Teatralità - Architetture per la meraviglia», a cura di Antonio Calbi. Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa mette in mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati «ad esercitare l'immaginario», come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.



Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani. In mostra fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma anche l'idea stessa del teatro quale «agorà sociale», luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico, «dove può affiorare l'intangibile», come spiega il curatore Antonio Calbi. Concepita come mostra itinerante e ancora «in divenire», per l'esposizione a Villa Zito il progetto «Teatralità - Architetture per la meraviglia» si arricchisce di opere inedite: sono il Teatro Greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola, il Teatro Politeama di Palermo, la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano, e il Teatrino settecentesco che a inizio '900 Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi, facendolo smontare da Palazzo Butera. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia.

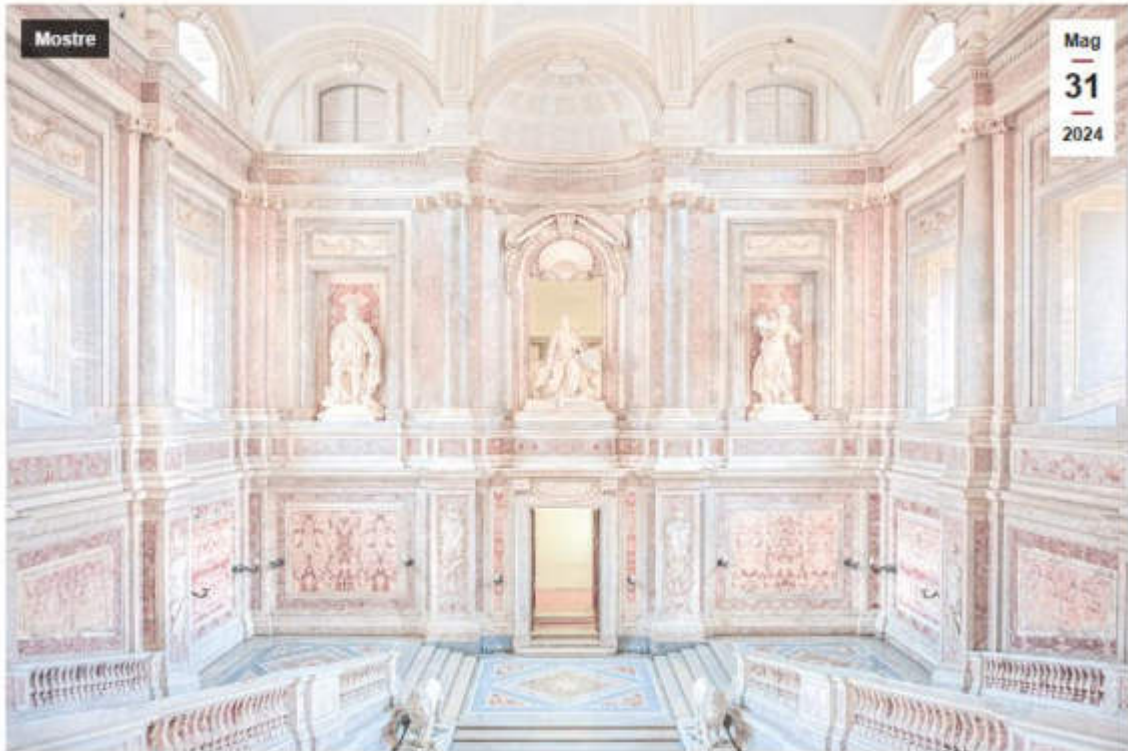
A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione «Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia», a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento - l'epoca d'oro del Grand Tour - diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico.

«Sono felice di inaugurare il mio mandato - afferma Maria Concetta Di Natale, nuovo presidente della Fondazione Sicilia - con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza».

Nella foto il Teatro Massimo di Palermo visto da Patrizia Mussa

Artemagazine 31 maggio 2024

A PALERMO UNA MOSTRA SULLA TEATRALITÀ IN ARCHITETTURA



Patrizia Mussa, Reggia Caserta

PALERMO – Dal **7 giugno all'8 settembre 2024**, Villa Zito a Palermo ospita la mostra di **Patrizia Mussa** *“Teatralità – Architetture per la meraviglia”*. Curata da **Antonio Calbi**, l'esposizione presenta **oltre 70 immagini di grande formato** con interventi di coloritura a mano. Mussa, fotografa d'architettura, restituisce un'analisi della **teatralità in architettura e della qualità scenica dei teatri italiani, reinterprestandoli con una luce incantata**.

La mostra propone un viaggio visivo attraverso alcuni dei teatri più celebri d'Italia. Dalla magnificenza storica del **Teatro alla Scala di Milano e del Teatro San Carlo di Napoli**, fino al **Teatro La Fenice di Venezia e al Teatro Massimo di Palermo**. Anche **architetture civili come la Reggia di Venaria e la Reggia di Caserta** trovano spazio in questa esposizione, mostrando la vocazione teatrale di alcuni edifici storici italiani.

Teatro come “agorà sociale”

Oltre a presentare il patrimonio architettonico teatrale, le fotografie di Mussa esplorano **l'idea del teatro come “agorà sociale”**. Antonio Calbi descrive il teatro come un *“tempio laico”, “dove può affiorare l'intangibile”*. Questi luoghi diventano così *“spazi liminali”* dove il reale si fonde con il mistero.



Patrizia Mussa

Opere inedite per Villa Zito

Per la mostra a Villa Zito, vengono presentate nuove opere inedite che ampliano ulteriormente il percorso espositivo, offrendo nuovi spunti di riflessione sulla teatralità architettonica. Tra queste, il **Teatro greco di Segesta**, il **Teatro Politeama di Palermo** e la **settecentesca Villa Palagonia di Bagheria**.

La sezione della Fondazione Sicilia

Il progetto espositivo viene completato dalla sezione della **Fondazione Sicilia** che presenta *“Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”*, curata da **Sergio Troisi**. Questa sezione include incisioni, disegni e volumi di viaggio del XVIII e XIX secolo che documentano la riscoperta dei siti archeologici siciliani come Catania, Segesta e Siracusa.

*“Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.*



Patrizia Mussa, Teatro Massimo, Palermo

Prossime tappe della mostra

La mostra, che ha debuttato a **Palazzo Reale di Milano** lo scorso dicembre, dopo Palermo, proseguirà il suo tour a **Roma, Vicenza** e, nella primavera 2025, a **Parigi** presso l'Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura. L'esposizione è accompagnata da un volume edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con contributi di vari autori.

Vademecum

Patrizia Mussa

TEATRALITÀ. ARCHITETTURE PER LA MERAVIGLIA

a cura di Antonio Calbi

Palermo, Villa Zito

Balarm 31 maggio 2024

MOSTRE

Teatralità in architettura e qualità scenica dei teatri d'Italia: la mostra a Villa Zito



Particolare di un'opera di Patrizia Mussa

Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, Villa Zito a Palermo ospita la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia", a cura di Antonio Calbi.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa mostra oltre settanta immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia.

Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.

La mostra viene inaugurata giovedì 6 giugno alle 18.00 e aperta al pubblico dall'indomani.



Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta e Parma, che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri, al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venarìa, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati.

Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10.00 alle 20.00 (ultimo ingresso ore 19.00).



Cronaca Oggi Quotidiano 31 maggio 2024

"Teatralità" di Patrizia Musso, a Palermo architetture per la meraviglia



Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, **Villa Zito a Palermo** ospita la mostra di **Patrizia Mussa "Teatralità – Architetture per la meraviglia"**, a cura di **Antonio Calbi**.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da **Fondazione Sicilia**, prodotta da **Studio Livio** con il sostegno di **Gemmo SpA** e ha il patrocinio del **Comune di Palermo** e dell'**Assessorato comunale alla Cultura**. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.

Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l'idea stessa del teatro** quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare. Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".



Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. Il teatrino è oggi allestito nella sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d’epoca** con la sezione “**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**”, a cura dello storico dell’arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio** (**Jean Houel e Peter de Wint**) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

*“Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.*

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia” – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3.

INFO www.villazito.it



DeArtes 31 maggio 2024

Mostre

PALERMO
Teatralità



A Villa Zito, architetture teatrali nelle foto di Patrizia Mussa. In mostra anche stampe e disegni. Prossime tappe a Roma, Vicenza, Parigi.

Di formazione fotografa d'architettura, **Patrizia Mussa** ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati «a esercitare l'immaginario», come scrive il curatore Antonio Calbi, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.

Villa Zito a Palermo ospita, dal 7 giugno e fino all'8 settembre 2024, la mostra di Patrizia Mussa "**Teatralità - Architetture per la meraviglia**", promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura.

LA MOSTRA

Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l’idea stessa del teatro** quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico «dove può affiorare l’intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose».

Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” (l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani) per l’esposizione a Villa Zito il progetto si arricchisce di altre **nuove opere ancora inedite**: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. Il teatrino è oggi allestito nella sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia. La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio.



[Cassas, Ruines du Proscenium ou Avant scène de l’ancien Théâtre de Taorminum]



LA MOSTRA PARALLELA

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d'epoca** con la sezione ***"Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia"***, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio** di **Jean Houel e Peter de Wint**, che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coiny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

LE PROSSIME TAPPE DELLA MOSTRA

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa, che ha debuttato a Milano a Palazzo Reale nello scorso dicembre (vedi [qui](#)) proseguirà il tour a **Roma, Vicenza** e, nella primavera 2025, a **Parigi**, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

Palermo Today 31 maggio 2024

EVENTI / MOSTRE

"Teatralità, architetture per la meraviglia": la mostra di Antonio Calbi a Villa Zito



DOVE

[Villa Zito](#)

Via della Libertà, 52

QUANDO

Dal 07/06/2024 al 08/09/2024

dal giovedì alla domenica dalle ore 10 alle 20

PREZZO

5 euro intero | 3 euro ridotto

ALTRE INFORMAZIONI

Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, Villa Zito a Palermo ospita la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia", a cura di Antonio Calbi. Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista



rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.

Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile - spiega il curatore Antonio Calbi - e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" - l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani - per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità - Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il Teatrino settecentesco che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera. Il teatrino è oggi allestito nella sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia. A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia", a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento - l'epoca d'oro del Grand Tour - diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni.



“Sono felice di inaugurare il mio mandato - afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia - con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia.

Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità - Architetture per la meraviglia” - che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre - proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3.



lettera 32 2 giugno 2024



Teatralità - Architetture per la meraviglia: mostra di Patrizia Mussa a Villa Zito a Palermo

Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, **Villa Zito a Palermo** ospita la mostra di **Patrizia Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia"**, a cura di **Antonio Calbi**.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da **Fondazione Sicilia**, prodotta da **Studio Livio** con il sostegno di **Gemmo SpA** e ha il patrocinio del **Comune di Palermo** e dell'**Assessorato comunale alla Cultura**. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.



Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l’idea stessa del teatro** quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l’intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. Il teatrino è oggi allestito nella sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d’epoca** con la sezione “**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**”, a cura dello storico dell’arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint)** che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione



sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza". Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa *"Teatralità – Architetture per la meraviglia"* – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3.

INFO www.villazito.it

Live Sicilia 3 giugno 2024

“Teatralità”, la mostra di Mussa a Villa Zito da giugno a settembre



Oltre 70 immagini con interventi di coloritura a mano

PALERMO – Dal 7 giugno all’8 settembre **Villa Zito a Palermo** ospiterà la mostra di **Patrizia Mussa** “**Teatralità – Architetture per la meraviglia**”, a cura di **Antonio Calbi**. Patrizia Mussa mostrerà oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati “ad esercitare l’immaginario” e che l’artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da **Fondazione Sicilia**, prodotta da **Studio Livio** con il sostegno di **Gemmo SpA** e ha il patrocinio del **Comune di Palermo** e dell’**Assessorato comunale alla Cultura**. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall’indomani.

Teatro, luogo di comunità

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l’idea stessa del teatro** quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l’intangibile – spiega il **curatore Antonio Calbi** – e dunque



sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose". Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite.

Le opere in mostra

Le opere sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d'epoca** con la sezione "**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**", a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

Stampe, disegni, volumi di viaggio

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio** (**Jean Houel e Peter de Wint**) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coiny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

Di Natale: "Mostra di eccellenza"

"Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia".

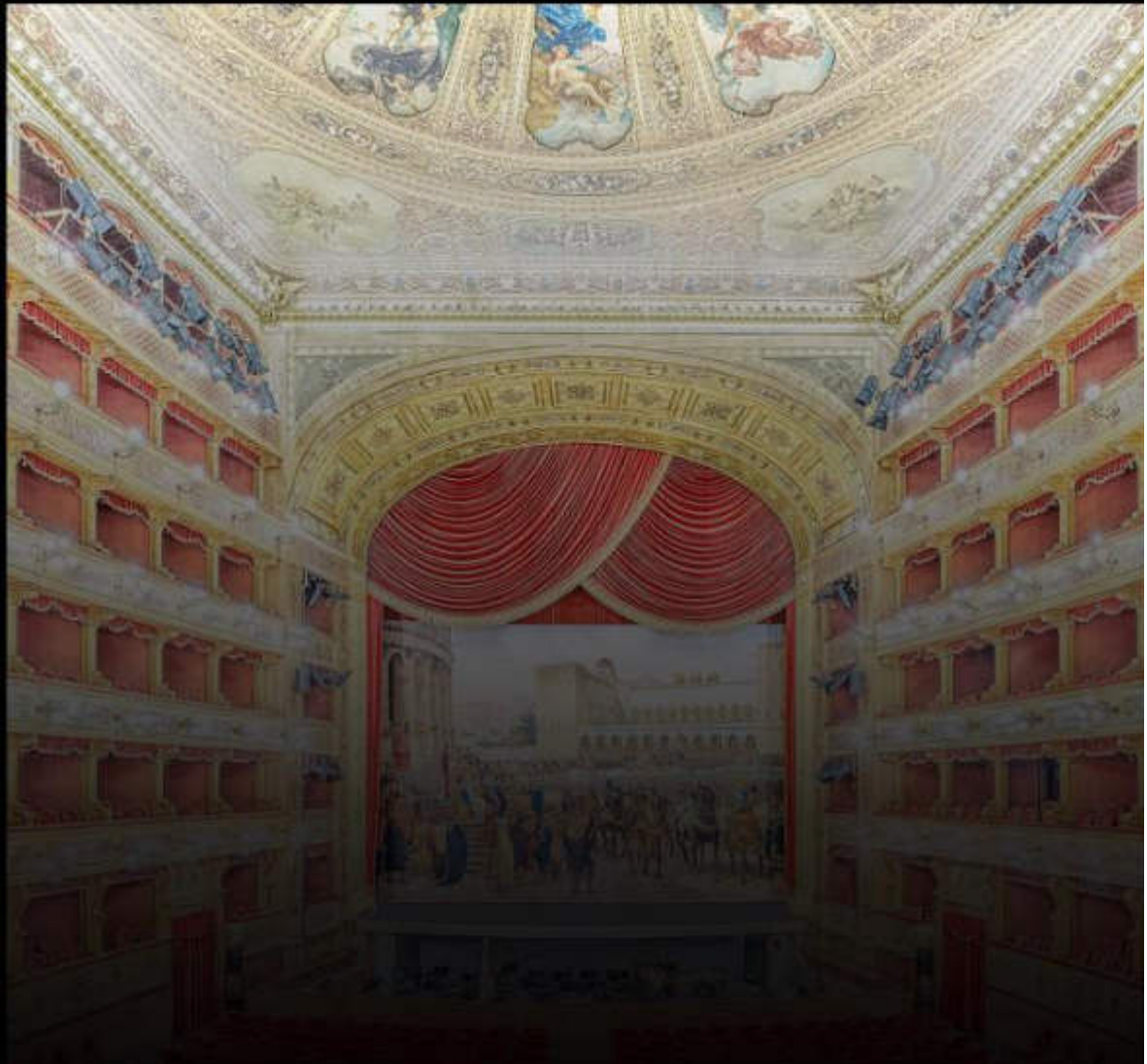
La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di **Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo**. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro. ridotto 3. INFO www.villazito.it



Vip Sicilia 3 giugno 2024

Mostre

Teatralità. Architetture per la meraviglia





A Cura Di Antonio Calbi

Palermo – Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, Villa Zito ospita la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità – Architetture per la meraviglia", a cura di Antonio Calbi.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo SpA e ha il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.



Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia



In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il Teatrino settecentesco che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia", a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni.

"Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".



Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia” – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it

Ministero della Cultura 4 giugno 2024

Patrizia Mussa. Teatralità. Architetture per la meraviglia



Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, **Villa Zito a Palermo** ospita la mostra di **Patrizia Mussa** "**Teatralità - Architetture per la meraviglia**", a cura di **Antonio Calbi**.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da **Fondazione Sicilia**, prodotta da **Studio Livio** con il sostegno di **Gemmo SpA** e ha il patrocinio del **Comune di Palermo** e dell'**Assessorato comunale alla Cultura**. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.

Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.



In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l'idea stessa del teatro** quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani - per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. Il teatrino è oggi allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d'epoca** con la sezione "**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**", a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio** (**Jean Houel e Peter de Wint**) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour - diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

"Sono felice di inaugurare il mio mandato - afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia - con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa "**Teatralità - Architetture per la meraviglia**" - che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre - proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it

QuotidianodiSicilia.it 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi. L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza". Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile". Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Blog Sicilia 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.

Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

Tempo Stretto 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.

Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

Tiscali News 6 giugno 2024

Sicilia

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) - Settanta fotografie PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilià, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Itaca Notizie 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Messina Oggi 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Grandangolo Agrigento 6 giugno 2024

SICILIA BY ITALPRESS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italtpress
(ITALPRESS).

Il Fatto Nisseno 6 giugno 2024

SICILIA BY ITALPRESS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



(ITALPRESS) - Settanta fotografie PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri.

L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

I Nuovi Vespri 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

L'eco del Sud 6 giugno 2024



| Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.

Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria.

Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italpress

(ITALPRESS).

Prima Tv 6 giugno 2024

TOP NEWS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Quotidiano di Gela 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

La Tr 3 6 giugno 2024

TDP NEWS ITALPRESS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

6 Giugno 2024 3 min



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.

Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria.

Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).



restoalsud 6 giugno 2024



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco



di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Madonie press 6 giugno 2024

SICILIA BY ITALPRESS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi. L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.



Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet. Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza". Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile". Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italpress (ITALPRESS).

TeleNicosia 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

🕒 6 Giugno 2024 🧑‍💻 redazione telenicosia



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italtpress
(ITALPRESS).

Monreale press 6 giugno 2024

SICILIA BY ITALPRESS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi. L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.



Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet. Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza". Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile". Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italpress (ITALPRESS).

Nebrodi News 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

di Redazione

06/06/2024



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.



Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet. Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria.

Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italtpress
(ITALPRESS).

Comunicalo.it 6 giugno 2024



CULTURA & SOCIETÀ

PALERMO E PROVINCIA

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura.

Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.



Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria.

Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi. "Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche". Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Radio Studio 7 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri



di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Sicilia Internazionale 6 giugno 2024



Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri. L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco



di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd&/Italpress
(ITALPRESS).

Approdo Calabria 6 giugno 2024

SICILIA BY ITALPRESS

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi.

L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri.



L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione 'Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce “figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche”. Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo “dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).

Video Nord 6 giugno 2024

Inaugurata a Palermo a Villa Zito mostra fotografica di Patrizia Mussa

Giù 6, 2024



PALERMO (ITALPRESS) – Settanta fotografie di teatri italiani per immettere l'osservatore in un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica: da domani e fino all'8 settembre la loro casa sarà Villa Zito a Palermo, che ha accolto oggi la mostra della fotografa Patrizia Mussa, intitolata "Teatralità. Architetture per la meraviglia" e curata da Antonio Calbi. L'apertura al pubblico avverrà tutte le settimane dal giovedì alla domenica nella fascia oraria 10-20, con il biglietto intero al prezzo di 5 euro e il ridotto a 3 euro; a promuovere la mostra è Fondazione Sicilia, insieme alla produzione di Studio Livio e al sostegno di Gemmo Spa e con il patrocinio del Comune di Palermo e dell'assessorato comunale alla Cultura. Dopo i tre mesi di permanenza nel capoluogo siciliano, le fotografie si sposteranno a Roma e Vicenza, fino ad arrivare a Parigi nella primavera 2025 presso l'Istituto italiano di cultura all'Hotel de Galliffet.

Ogni immagine, accompagnata da interventi di coloritura a mano per mettere insieme atto fotografico e gesto pittorico, racconta non solo la bellezza architettonica degli impianti, ma anche l'evoluzione storica delle sale dai teatri di corte agli edifici veri e propri.



L'esposizione a Villa Zito si arricchisce inoltre di fotografie inedite: il Teatro greco di Segesta, il Teatro Politeama di Palermo e Villa Palagonia di Bagheria. Il progetto è completato da un cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, offre ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

"Sono felice di inaugurare il mio mandato con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia – sottolinea la presidente di Fondazione Sicilia Maria Concetta Di Natale, – Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Mussa spiega come l'obiettivo dei suoi scatti non è solo fornire la testimonianza di un paradigma architettonico, ma anche rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Il mio è un lavoro di rigore e ripensamento, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Per Calbi ciascuna fotografia restituisce "figurazioni inedite, che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche".

Ne deriva inoltre, secondo il curatore della mostra, un'idea di teatro come luogo "dove può affiorare l'intangibile e dunque come ambito dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo spazio liminale dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

foto: xd8/Italpress
(ITALPRESS).



Sikelian 7 giugno 2024

Fondazione Sicilia, inaugurata a Palermo la mostra "Teatralità"



Inaugurata a Palermo la mostra di **Patrizia Mussa** *"Teatralità – Architetture per la meraviglia"*, a cura di **Antonio Calbi** (Villa Zito, 7 giugno – 8 settembre). Al suo interno una sezione dedicata alle **incisioni** d'epoca dal titolo *"Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia"*, a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

Accolti dalla nuova presidente della Fondazione Sicilia, **Maria Concetta Di Natale**, e dal vice presidente **Guido Gianferrara**, giornalisti e ospiti hanno visitato la mostra promossa dalla Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo spa e il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura.

Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte il presidente emerito **Raffaele Bonsignore**, **Susanna Gemmo**, presidente dell'omonima impresa, e **Giorgio Vinciguerra** (responsabile dell'azienda in Sicilia).



Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l'idea stessa del teatro** quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; il **Teatrino settecentesco** che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera** e che oggi è allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia; infine, per la prima volta nella produzione dell'artista, anche un edificio sacro, la **Chiesa del Gesù di Palermo**, della quale Mussa ha colto la spiccata teatralità dei volumi e dei decori.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d'epoca** con la sezione "**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**", a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint)** che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti



come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coiny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**. "Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa *"Teatralità – Architetture per la meraviglia"* – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it

LA MOSTRA

Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata "narrativa", razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli – rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome **dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico**: "E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo", scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

"Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane".



L'intento di questa particolare ricerca dell'artista non è restituire una catalogazione dell'architettura dei teatri italiani, quanto **rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico**: "Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma **l'idea stessa del teatro** quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito "per l'immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l'intangibile e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Sicilia Report 7 giugno 2024

Fondazione Sicilia, Villa Zito 7 giugno – 8 settembre: inaugurata mostra “Teatralità”

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità - Architetture per la meraviglia” - che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre - proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi



ph. Palazzotto

Inaugurata ieri pomeriggio a Palermo la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia”, a cura di Antonio Calbi (Villa Zito, 7 giugno – 8 settembre). Al suo interno una sezione dedicata alle incisioni d’epoca dal titolo “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, a cura dello storico dell’arte Sergio Troisi. Accolti dalla nuova presidente della Fondazione Sicilia, Maria Concetta Di Natale, e dal vice presidente Guido Gianferrara, giornalisti e ospiti hanno visitato la mostra promossa dalla Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo spa e il patrocinio del Comune di Palermo e dell’Assessorato comunale alla Cultura. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte il presidente emerito Raffaele Bonsignore, Susanna Gemmo, presidente dell’omonima impresa, e Giorgio Vinciguerra (responsabile dell’azienda in Sicilia).



Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.

Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; il Teatrino settecentesco che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera e che oggi è allestito della sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia; infine, per la prima volta nella produzione dell'artista, anche un edificio sacro, la Chiesa del Gesù di Palermo, della quale Mussa ha colto la spiccata teatralità dei volumi e dei decori.

"Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie



della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità – Architetture per la meraviglia” – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.

Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni.

LA MOSTRA

Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata “narrativa”, razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli – rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico: “E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo”, scrive



infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

“Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell’esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane”.

L’intento di questa particolare ricerca dell’artista non è restituire una catalogazione dell’architettura dei teatri italiani, quanto rivivere e restituire un’esperienza personale attraverso il gesto artistico: “Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l’innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un’anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma l’idea stessa del teatro quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito “per l’immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l’intangibile e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

Palermomania.it 7 giugno 2024

FOTOGRAFIA

Fotografia, inaugurata a Villa Zito la mostra "Teatralità" di Patrizia Mussa

Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati "ad esercitare l'immaginario", come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.



Inaugurata ieri pomeriggio a Palermo la mostra di **Patrizia Mussa** "**Teatralità - Architetture per la meraviglia**", a cura di **Antonio Calbi** (Villa Zito, 7 giugno – 8 settembre). Al suo interno una sezione dedicata alle incisioni d'epoca dal titolo "**Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia**", a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

Accolti dalla nuova presidente della Fondazione Sicilia, **Maria Concetta Di Natale**, e dal vice presidente **Guido Gianferrara**, giornalisti e ospiti hanno visitato la mostra promossa dalla Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo spa e il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura.

Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte il presidente emerito **Raffaele Bonsignore**, **Susanna Gemmo**, presidente dell'omonima impresa, e **Giorgio Vinciguerra** (responsabile dell'azienda in Sicilia).

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati *"ad esercitare l'immaginario"*, come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione *"teatrale"* di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.



(Foto di Patrizia Mussa)

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale *"agorà sociale"*, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico *"dove può affiorare l'intangibile - spiega il curatore Antonio Calbi - e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose"*.



Concepita come mostra itinerante e ancora *“in divenire”* – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani - per l’esposizione a Villa Zito il progetto *“Teatralità – Architetture per la meraviglia”* si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; il Teatrino settecentesco che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera e che oggi è allestito della sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia; infine, per la prima volta nella produzione dell’artista, anche un edificio sacro, la Chiesa del Gesù di Palermo, della quale Mussa ha colto la spiccata teatralità dei volumi e dei decori.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d’epoca con la sezione *“Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”*, a cura dello storico dell’arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (**Jean Houel** e **Peter de Wint**) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour - diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico.

Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, DeMorogues, Gigante, Leicht** e **Marinoni**.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato - afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia - con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa *“Teatralità - Architetture per la meraviglia”* - che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre - proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.

Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19).
Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3.



LA MOSTRA

Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l’uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata “narrativa”, razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l’artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli - rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome dove l’atto fotografico si unisce al gesto pittorico: “E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo”, scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.



“Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell’esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane”.

L’intento di questa particolare ricerca dell’artista non è restituire una catalogazione dell’architettura dei teatri italiani, quanto rivivere e restituire un’esperienza personale attraverso il gesto artistico: *“Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l’inesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un’anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile”.*

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma l’idea stessa del teatro quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito *“per l’immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l’intangibile e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.*

Fonte Immagine: Palazzotto



Loft Cultura 7 giugno 2024



Fondazione Sicilia, architetture per la meraviglia a Villa Zito con “Teatralità” di Patrizia Mussa a cura di Antonio Calbi. Archeologia, in mostra incisioni inedite dei teatri antichi in Sicilia

Dal 7 giugno e fino all'8 settembre, **Villa Zito a Palermo** ospita la mostra di **Patrizia Mussa** *“Teatralità - Architetture per la meraviglia”*, a cura di **Antonio Calbi**.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati “ad esercitare l'immaginario”, come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. La mostra è promossa da **Fondazione Sicilia**, prodotta da **Studio Livio** con il sostegno di **Gemmo SpA** e ha il patrocinio del **Comune di Palermo** e dell'**Assessorato comunale alla Cultura**. Sarà inaugurata giovedì 6 giugno (ore 18) e aperta al pubblico dall'indomani.



Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è **l’idea stessa del teatro** quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l’intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; e infine il **Teatrino settecentesco** che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera**. Il teatrino è oggi allestito nella sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d’epoca** con la sezione **“Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”**, a cura dello storico dell’arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint)** che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai



taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coiny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa *“Teatralità – Architetture per la meraviglia”* – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell’Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it

Itinerarinellarte.it 8 giugno 2024

Patrizia Mussa / Teatralità. Architetture per la meraviglia

fotografia

mostre a palermo

palermo



Inaugurata a [Palermo](#) presso [Villa Zito](#), e visitabile fino all'8 settembre 2024, la mostra di Patrizia Mussa *"Teatralità - Architetture per la meraviglia"*, a cura di Antonio Calbi. Al suo interno una sezione dedicata alle incisioni d'epoca dal titolo *"Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia"*, a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia.

Luoghi deputati *"ad esercitare l'immaginario"*, come scrive il curatore, e che l'artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.

Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione "teatrale" di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venaria, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.



In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l'idea stessa del teatro quale "agorà sociale", luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico "dove può affiorare l'intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto (...) "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Concepita come mostra itinerante e ancora "in divenire" – l'artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani - per l'esposizione a Villa Zito il progetto "Teatralità – Architetture per la meraviglia" si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell'isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; il Teatrino settecentesco che, a inizio '900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera e che oggi è allestito nella sede parigina dell'Ambasciata d'Italia (rue de Varenne) in Francia; infine, per la prima volta nella produzione dell'artista, anche un edificio sacro, la Chiesa del Gesù di Palermo, della quale Mussa ha colto la spiccata teatralità dei volumi e dei decori.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d'epoca con la sezione "Teatri antichi di Sicilia nella collezione di *stampe e disegni della Fondazione Sicilia*", a cura dello storico dell'arte Sergio Troisi.

In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour - diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni.

"Sono felice di inaugurare il mio mandato - afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia - con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che



in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza".

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa "Teatralità - Architetture per la meraviglia" - che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre - proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.

La mostra

Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata *"narrativa"*, razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli - rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico: *"E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo"*, scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

"Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane".

L'intento di questa particolare ricerca dell'artista non è restituire una catalogazione dell'architettura dei teatri italiani, quanto rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: *"Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescare di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile"*.



Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma l'idea stessa del teatro quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito *"per l'immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l'intangibile e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose"*.

La mostra è promossa dalla Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo spa e il patrocinio del Comune di Palermo e dell'Assessorato comunale alla Cultura.



Clessidra 7 giugno 2024

Palermo, inaugurata la mostra “Teatralità” di Patrizia Mussa a Villa Zito



Inaugurata a Palermo la mostra di **Patrizia Mussa** “*Teatralità – Architetture per la meraviglia*”, a cura di **Antonio Calbi** (Villa Zito, 7 giugno – 8 settembre). Al suo interno una sezione dedicata alle incisioni d’epoca dal titolo “*Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia*”, a cura dello storico dell’arte **Sergio Troisi**.

Accolti dalla nuova presidente della Fondazione Sicilia, **Maria Concetta Di Natale**, e dal vice presidente **Guido Gianferrara**, giornalisti e ospiti hanno visitato la mostra promossa dalla Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo spa e il patrocinio del Comune di Palermo e dell’Assessorato comunale alla Cultura. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte il presidente emerito **Raffaele Bonsignore**, **Susanna Gemmo**, presidente dell’omonima impresa, e **Giorgio Vinciguerra** (responsabile dell’azienda in Sicilia).



I visitatori della mostra (ph. Palazzotto)

Di formazione fotografa d'architettura, Patrizia Mussa ci mostra oltre **70 immagini** di grande formato **con interventi di coloritura a mano** che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia.

Luoghi deputati “ad esercitare l’immaginario”, come scrive il curatore, e che l’artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto. Dai primi teatri non provvisori di **Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma** – che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri – al **Teatro alla Scala di Milano**, dal **Teatro San Carlo di Napoli** al **Teatro La Fenice di Venezia**, dal **Teatro Regio di Torino** al **Teatro Argentina di Roma**, dal **Teatro della Pergola di Firenze** al **Teatro Massimo di Palermo**, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la **Reggia di Venaria**, quella di **Stupinigi**, la **Reggia di Caserta**, **Palazzo Grimani a Venezia**.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l’idea stessa del teatro quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l’intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.



Sala della mostra a Villa Zito (ph. Palazzotto)

Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani – per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre **nuove opere** ancora inedite: sono il **Teatro greco di Segesta** (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il **Teatro Politeama di Palermo**; la settecentesca **Villa Palagonia di Bagheria**, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; il **Teatrino settecentesco** che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da **Palazzo Butera** e che oggi è allestito della sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia; infine, per la prima volta nella produzione dell’artista, anche un edificio sacro, la **Chiesa del Gesù di Palermo**, della quale Mussa ha colto la spiccata teatralità dei volumi e dei decori.





A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d'arte, squaderna ai visitatori una selezione di **incisioni d'epoca** con la sezione **“Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”**, a cura dello storico dell'arte **Sergio Troisi**.

In mostra sono **stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint)** che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l'epoca d'oro del Grand Tour – diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di **Spencer Compton**, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come **Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni**.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato – afferma **Maria Concetta Di Natale**, nuova Presidente della Fondazione Sicilia – con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell'isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

Dopo Palermo, la mostra di Patrizia Mussa **“Teatralità – Architetture per la meraviglia”** – che ha debuttato a Milano (Palazzo Reale) nello scorso dicembre – proseguirà il tour a Roma, Vicenza e, nella primavera 2025, a Parigi, nelle sale del settecentesco Hôtel de Galliffet, sede dell'Istituto Italiano di Cultura.

La mostra è accompagnata da un **volume** edito da **Silvana Editoriale & Studio Livio**, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo. Visite dal giovedì alla domenica, dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19). Biglietti: intero 5 euro, ridotto 3. INFO www.villazito.it



Mostra: “Teatralità – Architetture per la meraviglia”. Villa Zito. Palermo 06-06-2024
(Mike Palazzotto ©)



LA MOSTRA

Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata "narrativa", razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza.

Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli – rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome **dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico**: "E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo", scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

"Ne risultano figurazioni inedite – aggiunge il curatore Antonio Calbi – che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane".

L'intento di questa particolare ricerca dell'artista non è restituire una catalogazione dell'architettura dei teatri italiani, quanto **rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico**: "Un lavoro di rigore e ripensamento – spiega la fotografa –, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innesco di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma **l'idea stessa del teatro** quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito "per l'immaginario – dichiara ancora Calbi –, luoghi dove può affiorare l'intangibile e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".

Palermo Today 8 giugno 2024

EVENTI

Oltre 70 foto sui teatri di tutta Italia, a Villa Zito la mostra di Patrizia Mussa



Oltre 70 immagini di grande formato con interventi di coloritura a mano che restituiscono un percorso di analisi sulla teatralità in architettura e sulla qualità scenica dei teatri di tutta Italia. Luoghi deputati “ad esercitare l’immaginario”, come scrive il curatore, e che l’artista rilegge e riconsegna in una luce nuova e piena di incanto.

Fino all'8 settembre Villa Zito ospiterà la mostra di Patrizia Mussa “Teatralità - Architetture per la meraviglia”, a cura di Antonio Calbi, promossa dalla Fondazione Sicilia, prodotta da Studio Livio con il sostegno di Gemmo spa e il patrocinio del Comune di Palermo e dell’Assessorato comunale alla Cultura. L’esposizione ospita al suo interno una sezione dedicata alle incisioni d’epoca dal titolo “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, a cura dello storico dell’arte Sergio Troisi.

Dai primi teatri non provvisori di Vicenza, Sabbioneta (MN) e Parma - che segnano il passaggio dai teatri di corte agli edifici veri e propri - al Teatro alla Scala di Milano, dal Teatro San Carlo di Napoli al Teatro La Fenice di Venezia, dal Teatro Regio di Torino al Teatro Argentina di Roma, dal Teatro della Pergola di Firenze al Teatro



Massimo di Palermo, unitamente ad alcune architetture che testimoniano la vocazione “teatrale” di certa architettura civile italiana: come la Reggia di Venarìa, quella di Stupinigi, la Reggia di Caserta, Palazzo Grimani a Venezia.

In mostra non sono solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale, ma è l’idea stessa del teatro quale “agorà sociale”, luogo per la comunità in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico “dove può affiorare l’intangibile – spiega il curatore Antonio Calbi – e dunque sono ambiti dell’anima, della visione e dell’ascolto (...) “spazi liminali” dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose”.

Concepita come mostra itinerante e ancora “in divenire” – l’artista ha infatti in programma di completare il progetto con altri celebri teatri italiani - per l’esposizione a Villa Zito il progetto “Teatralità – Architetture per la meraviglia” si arricchisce di altre nuove opere ancora inedite: sono il Teatro greco di Segesta (II sec. a C.), uno dei gioielli del patrimonio archeologico dell’isola; il Teatro Politeama di Palermo; la settecentesca Villa Palagonia di Bagheria, visitata e resa celebre da Goethe nel suo Viaggio in Italia e nota già da allora per le eccentriche sculture di mostri che la decorano; il Teatrino settecentesco che, a inizio ‘900, Ottavio Lanza di Branciforte, principe di Trabia, portò con sé a Parigi facendolo smontare da Palazzo Butera e che oggi è allestito della sede parigina dell’Ambasciata d’Italia (rue de Varenne) in Francia; infine, per la prima volta nella produzione dell’artista, anche un edificio sacro, la Chiesa del Gesù di Palermo, della quale Mussa ha colto la spiccata teatralità dei volumi e dei decori.

A completare il progetto espositivo su Palermo, sempre sul tema dei teatri, è il cameo della Fondazione Sicilia che, attingendo alla sua ricca collezione d’arte, squaderna ai visitatori una selezione di incisioni d’epoca con la sezione “Teatri antichi di Sicilia nella collezione di stampe e disegni della Fondazione Sicilia”, a cura dello storico dell’arte Sergio Troisi.

In mostra sono stampe, disegni e volumi di viaggio (Jean Houel e Peter de Wint) che nella stagione tra fine Settecento e inizi Ottocento – l’epoca d’oro del Grand Tour - diedero un contributo decisivo alla riscoperta dei siti archeologici siciliani (Catania, Calatafimi, Segesta, Siracusa, Taormina), consegnando alla moderna cultura europea forme e modelli dello spazio scenico del mondo classico. Accanto a celebri vedutisti come Houel e ai taccuini di viaggio di Spencer Compton, figurano incisioni mai esposte di pittori, paesaggisti e litografi del XVIII e XIX secolo come Benoist, Berthault, Chatelet, Coigny Debris, De Morogues, Gigante, Leicht e Marinoni.

“Sono felice di inaugurare il mio mandato - afferma Maria Concetta Di Natale, nuova Presidente della Fondazione Sicilia - con una mostra fotografica di eccellenza, che ripercorre la storia e la trasformazione dei teatri non dimenticando le meraviglie della Sicilia. Una mostra arricchita da preziosi disegni e stampe sui teatri antichi dell’isola, di cui la Fondazione è custode e che in questa occasione sarà ancora più conosciuta dal pubblico per una maggiore diffusione e conoscenza”.

La mostra è accompagnata da un volume edito da Silvana Editoriale & Studio Livio, con testi di Antonio Calbi, Gabriel Bauret, Giovanna Calvenzi, Nicola Fano, Simone Percacciolo.



Nelle sue fotografie, Patrizia Mussa adotta un linguaggio che sembra, a prima vista, di natura oggettivante, per l'uso della luce naturale, la visione frontale, il fuoco totale, che si inseriscono in una calibrata "narrativa", razionale e cristallina. Ma la fotografia è, per l'artista, solo il punto di partenza. Dopo aver fissato la veduta e realizzato la stampa su carta cotone, Patrizia Mussa interviene infatti con i pastelli colorati per ripercorrere i dettagli - rendendola molto simile a un dipinto o a un arazzo -, marcando così una distanza definitiva dal linguaggio meramente fotografico per approdare in un campo artistico ancora senza nome dove l'atto fotografico si unisce al gesto pittorico: "E la bella parola che definisce la scrittura con la luce, per il suo lavoro, non è sufficiente. Servirebbe un neologismo", scrive infatti la storica della fotografia Giovanna Calvenzi nel suo testo in catalogo.

"Ne risultano figurazioni inedite - aggiunge il curatore Antonio Calbi - che appartengono alla concretezza dell'esistente e del suo dato storico e allo stesso tempo se ne emancipano, assumendo dimensioni altre, quasi metafisiche. [...] I teatri fotografati e rielaborati da Patrizia Mussa sono quintessenze formali, poesia visiva, esistenzialismo pittorico senza figure umane".

L'intento di questa particolare ricerca dell'artista non è restituire una catalogazione dell'architettura dei teatri italiani, quanto rivivere e restituire un'esperienza personale attraverso il gesto artistico: "Un lavoro di rigore e ripensamento - spiega la fotografa -, uno sguardo ad occhi socchiusi, l'innescò di un processo onirico, di smagliatura, di impoverimento, la ricerca di una radice, di un'anima, di un altro significato; una sorta di radiografia, di istantanea retinica o corticale, impressa su un velo sottile".

Ciò che Patrizia Mussa offre al pubblico non sono quindi solo fotografie descrittive del sontuoso patrimonio architettonico teatrale italiano, ma l'idea stessa del teatro quale luogo per la comunità, in cui riunirsi, guardare ed essere guardati, sorta di tempio laico costruito "per l'immaginario - dichiara ancora Calbi -, luoghi dove può affiorare l'intangibile e dunque sono ambiti dell'anima, della visione e dell'ascolto, della realtà replicata in scena, affinché si possa meglio osservarla, e allo stesso tempo sono "spazi liminali" dove è possibile superare il dato reale per provare a sfiorare il mistero che si nasconde dietro le cose".



Foto © Mike Palazzotto

Ufficio Stampa
Carmela Grasso | Melamedia
Alessia Franco

